

IR 2019 – 2020
I luoghi dell'immaginare
Laboratorio metodologico

I modulo
Trattare le persone con disabilità come persone
30 maggio e 13 giugno 2019

Traccia per la presentazione delle esperienze concrete

Il contesto

Villa S. Rita è una Comunità Residenziale che ospita, ad oggi, 15 utenti di cui la maggior parte caratterizzati da Disturbo dello Spettro Autistico di grado severo e un nucleo di 4 ragazzi con patologie di tipo psichiatrico, disturbo borderline ecc. La C.R. è aperta da ormai 6 anni ed è inserita nel territorio montano dell'alta valle del Chiampo in provincia di Vicenza. Il luogo scelto per ubicare la struttura, lontano dalla confusione e dagli stimoli delle città e vicino alle montagne, circondato dal verde, consente alle persone che ospitiamo di avere la massima libertà di espressione di sé stessi e di potersi muovere liberamente nei grandi spazi circostanti la comunità. Ad oggi l'equipe di lavoro è formata da un Coordinatore, 2 Psicologi, 1 infermiere, 9 educatori professionali, 7 OSS, 2 ITP, 2 cuochi e 2 ausiliarie. All'interno dell'equipe parte del personale si è specializzato in Onoterapia, Musicoterapia e Psicomotricità. La comunità residenziale Villa Santa Rita si pone l'obiettivo di accogliere i ragazzi nel momento della difficoltà maggiore intraprendendo un percorso a "tempo determinato" durante il quale l'ospite viene aiutato a intraprendere un percorso educativo e riabilitativo che gli consenta di diminuire le problematiche per cui è stato inserito e rimettersi in gioco con diverse prospettive, siano esse rientri in famiglia, frequenze di centri diurni o inserimenti in strutture a minor protezione.

L'azione / le azioni

Al momento dell'inserimento dell'ospite, che spesso arriva da situazioni di forte frustrazione e sconvolgimento, siano essi ricoveri in reparto o il perpetuarsi di crisi etero aggressive che spingono le famiglie a chiedere aiuto, l'equipe di Villa Santa Rita mette in atto un periodo di "svuotamento" che dura circa sei mesi. In questi mesi all'ospite non viene chiesto nulla e viene lasciato libero di esplorare gli ambienti e le persone, conoscendole e facendosi conoscere. E' l'utente che con il passare del tempo si avvicina alle attività che più lo colpiscono e che entra in relazione con le persone. E' un periodo di osservazione pura in cui l'equipe si "spoglia" dal suo vestito educativo e diventa osservatore perenne di tutto ciò che la persona di cui si fa carico porta. Spesso le persone che giungono al nostro servizio sono ragazzini che necessitano, oltre che di un lavoro educativo personalizzato, di essere visti e trattati da ciò che sono e cioè preadolescenti che hanno bisogno di relazioni vere, sane e positive, di ascolto e di recuperare in primis la dimensione di bambino, con tutto ciò che ne consegue. Hanno bisogno di giocare, imparare a relazionarsi con i pari e con gli adulti in modo funzionale. Ciò viene reso possibile, al termine del periodo di osservazione, attraverso una strutturazione della settimana che dà importanza a molte attività educative (gruppo di ascolto, ortoterapia, musicoterapia, onoterapia, psicomotricità, laboratori individuali che lavorano sulle aree cognitive, autonomie, linguistiche e sensoriali) ma che dà altrettanta importanza alle attività ludiche, volte alle uscite sul territorio e a rafforzare le interazioni tra gli ospiti e gli

operatori. Frequentare un bar o una piscina, andare a fare la spesa o al cinema, giocare al campo da calcio del paese, interfacciarsi con i coetanei che vivono nel territorio sono alcuni dei momenti di “palestra” che offriamo agli ospiti di Villa Santa Rita in modo da accompagnarli verso una dimensione nuova, che vada oltre la comunità e che permetta loro, per quanto possibile, di realizzarsi nella quotidianità.

Parallelamente al percorso individualizzato dei ragazzi si svolge quello della famiglia. I genitori sono seguiti individualmente da alcuni Psicoterapeuti e in gruppi di ascolto che si riuniscono mensilmente. Il percorso della famiglia gioca un ruolo centrale nel futuro dei figli che spesso si trovano a poter muovere passi in avanti nella vita senza che i familiari siano pronti o in grado di accompagnarli. Da qui è nata l’idea di svolgere dei weekend di accompagnamento durante i quali la famiglia e il figlio, affiancati da un educatore di riferimento, passano del tempo assieme riscoprendo la possibilità di stare bene gli uni con gli altri e imparando modalità nuove di approccio. Sono percorsi graduali che, dopo alcuni momenti supervisionati, consentono all’educatore di sganciarsi lasciando che i genitori possano accompagnare i figli in autonomia per qualche giorno.

I risultati

Nel corso di questi sei anni di Villa Santa Rita molte sono state le dimissioni di persone che, a termine di un percorso educativo, sono riuscite a ritrovarsi in situazioni a minor impatto e protezione senza poi dover ricorrere ad altre misure di contenimento delle emergenze. Alcuni sono rientrati in famiglia e attualmente trovano occupazioni diurne mentre la maggioranza è stata spostata in Comunità Alloggio a minor protezione. Uno degli aspetti che caratterizza la maggioranza di coloro che hanno o stanno svolgendo un percorso in Villa Santa Rita è la sostanziale diminuzione degli agiti auto ed etero diretti, una maggior consapevolezza delle proprie possibilità e caratteristiche e della capacità di relazionarsi con l’altro, sia esso un pari o un adulto, in modo adeguato, riuscendo ad esprimere bisogni e desideri. Un grande risultato a cui assistiamo è il riavvicinamento dei ragazzi alle famiglie di origine riscoprendo il senso vero di essere famiglia. Ad esempio un ragazzo di vent’anni, ricoverato per anni nei reparti dell’SPDC che veniva contenuto continuamente, dopo un percorso di un anno riesce a non avere più agiti pantoclastici e a rientrare in famiglia ogni fine settimana.

Alcune dimissioni, tuttavia, non sono andate a buon fine mettendo in luce le lacune dei servizi che si occupano di giovani adulti con disturbi del comportamento. Essi infatti trovano uno stato di benessere emotivo che faticano a generalizzare una volta cambiato ambiente se non trovano dimensioni accoglienti e di ascolto. Anche l’équipe si sta interrogando sulle modalità di lavoro per preparare al meglio i ragazzi in questa delicata fase; non sono probabilmente stati considerati in maniera sufficiente tutte le implicazioni derivanti da un contesto diverso.

I problemi

Una difficoltà importante deriva dalla particolarità dell’utenza, da un continuo cambio delle tipologie degli ospiti, con una progressiva diminuzione e dell’età ed uno spostamento a volte nel versante psichiatrico a volte in quello autistico.

Difficile risulta la gestione delle famiglie e dei servizi; perché risulti efficace un progetto con queste caratteristiche è necessario coinvolgere e rendere attori attivi di questo percorso di crescita e

cambiamento tutti i soggetti coinvolti, e se ciò è possibile con i ragazzi ben più faticoso e a volte impossibile lo è con le famiglie e con i servizi pubblici coinvolti.

Gli aiuti

L'esperienza maturata nelle comunità alloggio in diversi anni ci è stata di grande aiuto per impostare il lavoro; la formazione e la supervisione continua durante questi primi anni di attività ha poi permesso di limare via via vari aspetti critici che si sono presentati.

Tale approccio riteniamo debba essere continuato perché un realtà di questo tipo è in continua mutazione.

Il futuro

Come equipe di Villa Santa Rita riteniamo che ci sia la necessità di continuare il lavoro educativo intrecciando sempre più rapporti con il territorio che ospita la nostra struttura al fine di ampliare ulteriormente le occasioni di scambio e interazione tra gli ospiti e la società al di fuori rispetto all'ambiente che sono soliti frequentare. A tal proposito in questi mesi abbiamo rafforzato il rapporto con la scuola, che accoglie alcuni ragazzi, offrendo percorsi di formazione al corpo docenti e momenti di scambio tra gli alunni e la comunità attraverso laboratori sulla diversità e esperienze dirette di attività ludiche ed educative da svolgere presso la nostra struttura assieme a noi. Ciò ha l'obiettivo di creare un ponte con l'esterno che favorisca relazioni positive, esperienze normalizzate e la creazione di un territorio sempre più accogliente.